

«Lavoro a una sinistra democratica»  
Segni prepara un nuovo partito?

## Claudio Martelli lascia Craxi «Il Psi è ferito»

Un Psi «malato nel sangue e ferito», Craxi che rischia di diventare «un problema». La volontà di costruire una larga «sinistra democratica» in cui ci sia spazio per Occhetto e La Malfa, Vizzini e Pannella. Con un'intervista a *Panorama*, Martelli scende in campo, e prende il largo da Craxi: un «errore» i corsivi contro Di Pietro. Il ministro non interverrà, ma chiede chiarimenti al segretario del Psi e al giudice.

## La fatica del nuovo

WALTER VELTRONI

Strana giornata, questo primo venerdì di settembre. La mattinata è trascorsa con il fiato sospeso. È divenuto certo che un aereo italiano, con dei ragazzi italiani a bordo, è stato abbattuto, non è caduto come ci dissero per l'Ustica a causa di un «cedimento strutturale», sul cielo di quella polveriera che è ormai la Jugoslavia. Nelle stesse ore la lira ha subito una pressione mai vista, attenuata, solo poco attenuata da un rialzo del tasso di sconto che non potrà non pesare sullo stato delle aziende, sulla competitività, soprattutto sulla occupazione. È il presidente della Repubblica ha rivolto un appello preoccupato per le sorti dell'economia del paese. I giornali sparsi sulla scrivania raccontano della dimissione di tragedia dostojevskiana ormai dal crepuscolo di un sistema di svelato dall'inchiesta dei giudici di Milano. È le giornate si susseguono in uno stitico di segni di disgregazione, di scollamenti, di perdita della ragione collettiva che lo stesso fuoco di vampo nell'Europa del dopo-89 finisce con il moltiplicare, nei fatti e nelle coscienze. Ci vorrebbe, all'altezza di questa crisi, una sinistra all'altezza di una sfida inedita. Noi siamo nel cuore di una «crisi organica» che è la forma nella quale si manifesta il passaggio da un tempo della storia italiana ad un altro. L'Italia non ha fatto il suo dopo-89 con il colpo di un giorno, non sono cambiate dalla sera alla mattina le facce sulle sedie del potere: via le vecchie, su le nuove. La transizione italiana è più faticosa, più dolorosa, più morbosa. È, dunque, più carica di rischi, di pericoli di involuzione autoritaria, nella coscienza come nelle forme politiche istituzionali. Ma mai come oggi l'Italia ha avuto bisogno di una sinistra democratica capace di indicare una soluzione positiva, una via d'uscita, una luce dopo questo tunnel. Capace di assumere su di sé, come fece con il patto democratico dopo il fascismo e la guerra, la responsabilità del destino della nazione. Troppi egoismi, integralismi, particolarismi, spiriti di annessione, hanno impedito che questa prospettiva si realizzasse e la sinistra italiana ha moltiplicato le divisioni, le scissioni, le rissosità. In qualche misura l'incapacità di cogliere i suoi doveri e le domande della gente. Si può uscire da questo passaggio di fuoco solo in un modo: producendo il cambiamento politico istituzionale, non negandolo e combattendolo, non sperando di ricostruire il regime che fu. Il significato nuovo della intervista di Claudio Martelli mi pare proprio qui. Nella consapevolezza che, se si vogliono evitare altre, pericolose risposte, l'unica via è accelerare bruscamente il cambiamento. Solo così le ombre della Prima Repubblica cesseranno di stendersi sulla fase nuova. Anche da Tangentopoli il paese deve uscire, ma solo in un modo: con verità, giustizia e mutamento. Il ministro della Giustizia ha affrontato con ritardo il tema dell'autonomia dei magi-

## ALLARME ECONOMIA

Drammatica giornata per la nostra moneta. Bankitalia alza al 15% il tasso di sconto. Oggi il vertice economico in Inghilterra. Mitterrand trascina i sì a Maastricht al 55%

# Amato: «Il baratro si avvicina»

## Lira in coma, denaro più caro, appello di Scalfaro



Bruno Trentin

## Trentin confermato Contro la stangata oggi corteo del Pds

BRUNO UGOLINI ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Trentin, al terzo giorno, rinuncia, sia pure con molta riluttanza, alle dimissioni. Un lungo applauso accoglie la sua decisione. È la conclusione della lunga riunione del Comitato Direttivo del sindacato. «Resto per non invariare», spiega, «anche involontariamente un atto di sfiducia». Ma poi rinnova le sue steranze sul «male oscuro» che attanaglia la Cgil. Sono polemiche nei confronti di Fausto Bertinotti, leader della minoranza di «Essere Sindacato» («meglio il sindacato del possibile che il sindacato dell'improbabile»), ma anche nei confronti di Ottaviano Del Turco

(«il male oscuro può essere curato, basta saper scegliere Tra sindacato e partito»). La Cgil ora, come è spiegato in un documento votato a grande maggioranza, apre una consultazione tra gli iscritti, aperta ai lavoratori, sul protocollo di luglio e sul «che fare» per riconquistare, intanto, un nuovo meccanismo di tutela del salario reale e per riaffermare il diritto a contrattare in azienda. Sarà inviata, a questo proposito, una lettera al governo. La proposta di «Essere Sindacato» a favore di una consultazione vincolante ha registrato 27 voti.

ALLE PAGINE 3 e 15

Giornata drammatica per la lira. In un clima di emergenza nazionale, la moneta tiene a fatica il limite massimo con il marco. Neppure l'aumento del tasso di sconto al 15% serve a calmare il mercato. Solo dopo l'apertura del credito Sme attraverso la Bundesbank, la quotazione torna a 765,40. Appello di Scalfaro alla «responsabilità collettiva». Amato al Quirinale: «Il baratro si avvicina».

A. GALIANI A. POLLIO SALIMBENI

ROMA. Una giornata nerissima per la lira, l'economia nazionale e per un governo che non riesce a sostenere con una risposta di lungo periodo l'azione dell'autorità monetaria a sostegno della moneta. In successione, Bankitalia ha utilizzato tutti gli strumenti a disposizione per convincere i mercati che l'Italia non svaluta. Prima interventi massicci sui mercati, poi un'operazione prontamente annunciata: l'aumento del tasso di sconto del 1,75% che porta il costo del denaro in Italia al 15%. Ma non è bastato: solo dopo l'apertura del credito attraverso la Bundesbank per finanziamenti illimitati a dispo-

sizione di Bankitalia (possibilità prevista dagli accordi Sme), la lira è tornata al livello massimo consentito dal patto europeo di cambio: 765,40 per un marco. Amato e i ministri economici sono stati convocati al Quirinale. Scalfaro ha lanciato un appello all'emergenza: occorre dare prova di «responsabilità collettiva». Il presidente del consiglio ha confessato: «Il baratro si avvicina». Oggi comincia in Gran Bretagna il vertice dei ministri economici e dei banchieri centrali della Cee. Secondo un sondaggio Mitterrand avrebbe risolvuto i sì a Maastricht, dato al 59%.

ALLE PAGINE 3 e 4

## Fragili barriere

PAOLO LEON

È tutto prevedibile, anzi previsto: è molto probabile che la caduta della Borsa di quest'ultimo periodo prefigurasse già l'aumento di ieri del tasso ufficiale di sconto. Mentre ci si avvicina alla data del referendum su Maastricht, e il governo francese - che domina la propria Banca centrale - non vuole che il marco si rivaluti nel timore di perdere prestigio e di rafforzare così i sostenitori del no, le pressioni sulle monete deboli dello Sme si fanno ogni giorno più forti.

Bisogna capire come si comporta il mercato. Se vincesse il no, si dovrebbe ricostruire non solo l'Unione monetaria, ma anche l'attuale Sistema monetario europeo. Il riallineamento sarebbe inevitabile, con una seria svalutazione della lira. Se vincesse il sì, d'altro canto, il governo francese non paventerebbe più una perdita di prestigio e potrebbe consentire la rivalutazione del marco. Prestigio, comprare marchi e vendere lire e sterline rappresentava, fino a ieri, una operazione senza rischi. Nei mesi scorsi, il nostro paese ha difeso il cambio sia aumentando il tasso di interesse sia utilizzando le proprie riserve valutarie. Queste, ora, si sono fortemente ridotte, e poiché la Banca d'Italia ha deciso di difendere la lira almeno per altri sedici giorni, è stato necessario aumentare il tasso di sconto. In questo modo, si è ridotta per gli operatori la convenienza ad acquistare marchi, che rendono solo il 9%, e si dovrebbe poter frenare la fuga dalla lira.

Il successo non è garantito. La evidente sfiducia del mercato nei confronti delle nostre autorità di politica economica, ha consigliato una manovra sul tasso di sconto particolarmente severa. L'aumento di 1,75 punti rispetto al tasso precedente equivale ad una crescita del costo del danaro del 13,2%. Un aumento così forte, oltre a scoraggiare la speculazione a breve, manda anche un altro messaggio al mercato: se la lira dovesse perdere di valore, dopo il 20 settembre, la svalutazione possibile sarà certo inferiore al 13,2%, e dunque chi si tiene oggi la lira con i nuovi tassi sarà in grado di compensare la eventuale svalutazione.

A brevissimo periodo, diciamo per qualche giorno, questo messaggio è probabilmente sufficiente. Se sia adeguato a resistere fino al 20 settembre, è incerto. Il nuovo tasso di sconto (15%) deve essere paragonato al tasso vigente nel periodo precedente lo scontro marco-dollaro (12%): tre punti su dodici equivalgono ad un aumento del costo del danaro del 25%. Lo speculatore non può certo pensare che la lira sia sopravvalutata di questo percentuale, ma può ritenere che il fineamento di ieri, del 13,2%, non sia sufficiente a restituire il vero valore di equilibrio della lira: e in questo caso continuerà a speculare. Mentre compie questa riflessione, lo speculatore verrà colto da un altro dubbio. Se dopo il 20 settembre dovesse vincere il no in Francia, ci sarà un riallineamento, ma non è detto che questo avverrà con l'accordo tra i partners. I cambi potranno oscillare anche fortemente per qualche tempo, prima che governi e/o banche centrali ritrovino un'intesa. Per lo speculatore può essere più prudente, perciò, rifugiarsi in una posizione in marchi, il cui valore è destinato comunque a crescere, che non in lire, sterline o franchi. Di fronte ad un tale comportamento, la Banca d'Italia potrà sempre aumentare il tasso di sconto: ma quanto maggiore questo tasso, tanto più basso sarà il valore reale della lira, e tanto più si rafforzeranno le tendenze per una sua svalutazione.

È vero: oggi la Banca d'Italia non poteva fare altro che aumentare il tasso di sconto. Tuttavia: - qualcuno dovrà ben pagare per gli evidenti errori di politica economica del passato: non sarà possibile convincere gli italiani a sostenere i costi della ricostruzione della nostra economia, se non si individueranno i responsabili del disastro attuale. - il governo può ancora proporre con forza un patto con la Francia nel quale, in cambio della nostra ratifica di Maastricht prima del 20 settembre, la Banca centrale francese si impegna a sostenere la lira anche al di là degli accordi dello Sme, è necessario far capire a Mitterrand che una uscita della lira dello Sme non è una eventualità remota nel fuoco della speculazione, e che tale uscita potrebbe favorire la vittoria del no al referendum francese.

Il Parlamento, nella ratifica di Maastricht dovrebbe impegnare il governo a operare per una successiva modifica del Trattato: si vede con chiarezza, oggi, come la nuova autonomia della Banca centrale tedesca determini squilibri mondiali con costi giganteschi; se la futura Banca centrale europea dovesse godere di altrettanta autonomia, gli squilibri non sarebbero certamente minori.

Il governo sta impostando la manovra finanziaria del 1993 mentre infatti la massima incertezza economica cosa possa decidere seriamente oggi, non so; ma è certo che dopo il 20 settembre (se tutto filerà liscio nel frattempo) non si tratterà più di aggiustamenti. Superata quella data, è necessaria una grande riforma economica, con nuovi accordi, nuove forze politiche e sociali, nuovi amministratori.

Il ministero della Difesa conferma l'abbattimento del G-222 precipitato in Bosnia  
Strazio nelle famiglie. Il padre del pilota: «Marco era troppo bravo, non poteva sbagliare»

# Colpito in volo l'aereo italiano

Ormai è sicuro, il G-222 italiano è stato abbattuto. Due missili avrebbero centrato l'aereo provocandone l'esplosione in volo. Incertezza sui responsabili. Nella zona operano gruppi armati musulmani croati e serbi. Trasferiti a Sarajevo i resti dei quattro avieri. Andò: «Prima di ripristinare il ponte aereo bisognerà verificare se e come si intendano realizzare condizioni di sicurezza necessarie alla missione di pace».

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Non è stato un incidente. Il G-222 è stato abbattuto. Il maggiore Marco Betti, il tenente Marco Rigiacci, i marescialli Giuseppe Buttaglieri e Giuliano Velardi, sono stati uccisi mentre volavano in zona di guerra per una nobile missione di pace. L'esame del relitto effettuato dagli esperti italiani e di altri paesi che nella nottata di ieri avevano raggiunto il luogo della sciagura, presso Jasenik, a circa quar-

ranta chilometri da Sarajevo, non lascia praticamente alcun dubbio. Abitanti del luogo riferiscono di avere visto due missili centrare il velivolo, alla carlinga e ad un'ala. Il ministro Andò: «Voci, testimonianze, pareri, riscontri ci portano a considerare più probabile l'ipotesi dell'abbattimento». Lo strazio delle famiglie. Il padre del pilota: «Marco era troppo bravo, non poteva sbagliare».

ANTONELLA SERANI ALLE PAGINE 6 e 7

## Ora resta una sola via

PIERO FASSINO

Di fronte a quello che sta succedendo in Jugoslavia, riesce sempre più difficile pronunciare parole come tregua, trattativa, pace, diritti. Quelle parole suonano false se non si agisce subito e con determinazione per dare ad esse un significato concreto. Come? C'è una sola via: intensificare l'iniziativa della comunità internazionale, rafforzando la copertura militare ai convogli umanitari, inasprendo le misure di embargo, e dando corso - su mandato dell'Onu - all'invio di forze militari di interposizione.

A PAGINA 2



Un dottore francese cerca tra i rottami dell'aereo italiano caduto vicino a Sarajevo

## «Superman» morirà Lo ucciderà un supercattivo



SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 21

## Tensione in Germania. A Roma altre aggressioni Gli 007 tedeschi: «Pronto un assalto nazi»

La Germania si prepara a un altro week-end di paura. Ai servizi segreti sono giunte precise segnalazioni sui movimenti di «truppe scelte» neonaziste. Ad alto rischio per assalti e aggressioni xenofobe quattro città nel Land del Brandeburgo, tra la periferia di Berlino e la Polonia. La Spd propone a Kohl una concertazione sull'adozione di misure immediate per fermare l'ondata di violenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

Questo fine settimana potrebbe segnare una nuova escalation nell'ondata di violenze xenofobe. A Eisenhüttenstadt i nazi berlinesi sono presenti in massa da qualche giorno e l'altra notte hanno dato l'assalto al centro regionale di accoglienza dei profughi. Il timore è che si sia trattato di una prova generale di quanto potrebbe succedere nelle prossime ore. A Francoforte sull'Oder si teme che gli

skins tentino, come più volte in passato, di «impadronirsi» del posto di frontiera con la Polonia. Verso le quattro località ad alto rischio, secondo le precise segnalazioni ricevute dai servizi segreti, si stanno dirigendo massicci contingenti di polizia e del corpo speciale della polizia federale. Ma inci-

identi e scontri potrebbero avere come teatro altri Länder orientali ma anche le città dell'ovest. Ieri, per esempio, un gruppo di nazisti ha colpito in una cittadina a pochi chilometri da Colonia. La proposta lanciata dai socialdemocratici di un confronto allargato su misure immediate per rispondere a questa ondata di violenza è stata finora fatta cadere nell'indifferenza dal partito del cancelliere Kohl.

Anche a Roma negli ultimi giorni si sono verificati gravi episodi di xenofobia. Giovedì notte cinque polacchi sono stati aggrediti da una banda di dodici skins mentre la notte precedente era stato preso a sassate un albergo che ospita immigrati e profughi.

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 8

Lunedì 7 settembre

con **L'Unità**

**ESTATE IN GIALLO**

EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE S. S. VAN DINE

Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling

RACCONTI DEL TERRORE Presentazione di Agostino Lombardo

L'Unità Mondadori

L'Unità + libro L. 2.000